

In viaggio lungo le coste da Ventimiglia a Trieste



Dal nostro inviato MICHELE SERRA

BRINDISI - «Qui, ai termini della via Appia, Publio Virgilio Marone, il supremo cantore dell'Impero, o due millenni di ritorno dall'Ellade l'ultima volta si voltò alla Saturnia terra intorno al suo folgorante lume addunando gli spiriti immortali da lui cantati a gloria della potenza rinnovantesi di Roma...»



Quando l'ostello è un catenaccio arrugginito

Accade a Brindisi, dove ogni giorno cinquemila turisti, quasi tutti giovani, aspettano il traghetto per la Grecia - Niente ostello, niente campeggio, si bivacca nel nulla assoluto

lupini premasticati, mi allontanano a distanza di sicurezza, risalendo fino alle due colonne romane che sovrastano la scalinata, una intesa e l'altra ridotta a un mozzicone. Come nelle barzellette, un giapponese sta fotografando il mozzicone (deve sembrargli molto più antico), indifferente al trambusto che si stempera ai suoi piedi.

Il Libano ormai alla deriva

Furn el Shebbak, Baabda. «Siamo vivendo ore infernali», ha detto la radio falangista «Voce del Libano». E contemporaneamente le artiglierie delle «Forze libanesi» (falangisti) hanno preso a bersagliare i quartieri musulmani dell'ovest: Barbur, Tarik Jedde, Mazraa, Uzal, Ramlet-el-Balda, Basta, Manara. Tutti nomi, dall'una e dall'altra parte, ormai tragicamente consacrati nella geografia della morte di questi dieci anni di guerra.

Un diplomatico israeliano assassinato ieri al Cairo

IL CAIRO - Un diplomatico israeliano, Albert Atrakci, di 30 anni, è stato ucciso ieri mattina a colpi di arma da fuoco al Cairo mentre si recava in auto da casa alla sede dell'ambasciata; in macchina con lui c'erano due donne, sua moglie e quella di un altro esponente dell'ambasciata, che sono rimaste entrambe ferite in modo non grave. I terroristi hanno sparato da bordo di una piccola Fiat rossa che ha affiancato quella dell'israeliano e poi si è dileguata.



CAIRO - L'auto del diplomatico israeliano perito insieme alla moglie e alla segretaria nell'attentato

Sulla «Pravda» un articolo contro Arafat e re Hussein

MOSCA - Pubblicando un articolo di Naim al Ashkhab, membro dell'Ufficio politico del Partito comunista palestinese, la Pravda ha criticato ieri indirettamente il leader dell'Olp Arafat e la sua linea di accordo con re Hussein di Giordania per una piattaforma negoziata giordano-palestinese. Come è noto, tale piattaforma prevede l'intervento alle trattative (future ed eventuali) di una delegazione congiunta giordano-palestinese e punta alla creazione di una entità statale palestinese in Cisgiordania e a Gaza nell'ambito di una confederazione con la Giordania. Il Pp palestinese non fa parte del «Fronte di salvezza nazionale» filo-siriano, ma è fra i

critici della leadership «moderata» dell'Olp. Nell'articolo si legge che «negli ultimi tempi l'imperialismo e il sionismo hanno intensificato i propri sforzi per impedire al popolo palestinese di raggiungere i propri obiettivi nazionali. A questo scopo hanno intravisto delle possibilità favorevoli nell'accordo firmato l'11 febbraio scorso tra re Hussein ed Arafat; il quale accordo, secondo il Pp palestinese, dimostra le illusioni che si fanno certi esponenti autorevoli del movimento palestinese rispetto alle soluzioni separate volute da Washington...»

Bastonato perché era nudo al mare

vesme, è giunto appostamento da Guspini, diverse decine di chilometri di distanza, per potersi godere in quest'angolo ancora incontaminato la giornata festiva. In spiaggia, come sua abitudine, si è spogliato completamente, anche del costume da bagno, per prendere l'abbronzatura integrale. Non è una spiaggia di nudisti, ma il giovane impiegato non se ne preoccupa. Forse l'ha già fatto altre volte, senza essere disturbato o rimproverato.

Paolo Lampis accusa fortissimi dolori alla schiena e sul fianco destro. Un amico francese lo accompagna all'ospedale più attrezzato della zona, quello di San Gavino. L'impiegato vi giunge in condizioni preoccupanti. Con una mano si comprime il fianco, dalla bocca gli esce qualche rivolo di sangue. Ai medici racconta l'aggressione subita nella spiaggia. I primi accertamenti rivelano la gravità delle sue condizioni. Dalla sala operatoria Paolo Lampis esce con un rene di meno, asportato dal

«Isolati episodi»

aggressivi scattati nella mente di quel tranquillo campeggiatore della costa oristanese, e circa le molte che hanno scatenato il pestaggio o semplicemente lo hanno consentito. Qui basta rilevare che, ristabilito a bastonate il rispetto della privacy, non tutti accettano questo comportamento. Un gruppo di bagnanti comincia a protestare.

l'Aids, delle sue cause, della sua diffusione, della sua prevenzione, quel sindaco non sa nulla; sa soltanto - anche grazie ad una campagna alberta altrui, sceglie per sé comportamenti, regole, modi di esprimere la propria soggettività che non coincidono con quelli della maggioranza. Intolleranza, inerzia, rifiuto. Che cos'altro, se non un intreccio di intolleranza e di ignoranza, c'è ad esempio dietro l'episodio del sindaco calabrese che vorrebbe cacciare gli omosessuali dal campeggio organizzato nel territorio comunale? Del-

Il dibattito sulla politica del Pci

Invece, che ci si deve battere si per una trasformazione del paese, ma non in senso riformista. Per quale trasformazione? Dal ragionamento del compagno dell'Alfa Romeo non si capisce. O meglio si capisce che si vorrebbe una società più libera e meno ingiusta. Bene. Una società che garantisca «l'equità sociale dei benefici e dei sacrifici». Benissimo. Ma il compagno Barberi pensa realmente che ciò sia possibile (l'equità sociale) senza trasformazioni che superino l'attuale sistema capitalistico? Un recente studio della Banca d'Italia ha dimostrato che nel nostro paese il dieci per cento delle famiglie detiene oltre il cinquanta per cento delle ricchezze mentre il trentotto per cento delle famiglie ne detiene solo l'uno per cento. Questa, si sa, non è equità. E non si creda che si tratti di una «stortura» tipicamente italiana, perché nei grandi paesi capitalisti (Usa, Giappone, Germania, Inghilterra) è ancora peggio. Pensare che siano possibili trasformazioni tali da annullare, nell'ambito del sistema capitalistico, queste e altre ingiustizie è la tesi - a proposito di realismo politico - di gran lunga più illusoria che possa esistere. Superare il capitalismo è

sempre più un'esigenza oggettiva. È l'obiettivo più moderno e pertinente per risolvere i problemi dell'equilibrio sviluppo stesso della società. I quali problemi ruotano attorno alla questione antica e nello stesso tempo attualissima che riguarda la proprietà privata e la concentrazione della proprietà privata dei principali mezzi di produzione e che caratterizza, principalmente, in un senso o nell'altro il sistema capitalistico ed il sistema socialista. Nulla di più moderno e oggi che la ricerca delle vie per una nuova società che superi il capitalismo, che esca dal sistema capitalistico. Nulla di più antiquato è invece che la pretesa di migliorare la società adattandosi a gestire le regole capitalistiche del gioco: roba vecchia, già vista, fallita. L'obiettivo irrinunciabile

Cossiga: «La presidenza di Sandro Pertini e la mia»

ROMA - «Il grande merito di Pertini è quello di essere riuscito, in un momento di crisi dei rapporti tra istituzioni e grandi masse, a stabilire e a mantenere fra questi due poli un collegamento. Anche coloro che erano contro i palazzi si ritrovavano in almeno un palazzo, il Quirinale, il più simbolico per l'unità nazionale. E questo un merito storico che nessuno potrà mai togliere a Pertini. Questo straordinario elogio dell'ex presidente della Repubblica si deve all'attuale capo dello Stato, Francesco Cossiga. Nell'intervista alla «Domenica del Corriere», il presidente della Repubblica ha poi spiegato come intende svolgere il suo ruolo: «La presidenza - ha detto - ha un ruolo necessariamente formale, di facciata, un aspetto onorifico. Bisogna stare attenti a non immischiarsi con la politica. Si tratta di un ufficio dello Stato come tanti altri. A quest'ufficio lo si sceglie semplicemente impulso. Il presidente della Repubblica non è una persona ma un insieme di funzioni alle quali sono chiamato a prestare servizio.»

In ripresa l'economia Usa: sale anche il dollaro

NEW YORK - L'economia statunitense non ha proprio ripreso a «tirare», ma è andata «meno peggio» di quel che si aspettava. E di conseguenza il dollaro ha ripreso a salire. Ieri sono stati resi noti i dati sul secondo trimestre: la situazione in America è migliorata. Le previsioni volevano una crescita, nel periodo che va da aprile a giugno, di appena l'uno e sette per cento. È stata, invece, superiore al due per cento. Inevitabili i riflessi sulle borse di tutto il mondo di questa «rettifica» statistica. Al cambio, ieri, la divisa statunitense è stata quotata fino ad un massimo di 1865 lire. Dopo diverse oscillazioni, la moneta si è attestata sulle 1860 lire. In ripresa il dollaro anche rispetto al marco, la moneta tedesca ieri è stata cambiata a 2,78. C'è dunque una leggera ripresa; ma sono proprio gli operatori economici a gettare acqua sul fuoco: «Il biglietto verde», dicono, ha dimostrato di avere ancora il fiatto corso e la domanda rinvigorisce dal nuovo dato economico, non è bastata per imprimere una consistente spinta in alto. Ora si aspettano i dati del terzo trimestre.

un centinaio. Un edificio è rimasto semidistrutto, altri quattro hanno riportato gravi danni. Tra i feriti gravi c'è lo sceicco Kanaan Najj, responsabile politico della milizia sunnita del «Jundallah» (soldati di Dio), mentre non si hanno notizie del suo braccio destro, sceicco Abdel Karim Badawi, che abitava anch'egli nei pressi. Un altro capitolo, probabilmente, della faida tra filosiriani e antisiriani che insanguina Tripoli da anni, anche se in serata l'attentato è stato rivendicato da un sedicente gruppo «Cristiani rivoluzionari del cedri», che si è attribuito anche l'attentato di lunedì nella capitale peraltro già rivendicato da fantomatiche «Falangi nere». A completare il quadro di questa giornata di fuoco, c'è anche da segnalare un'incursione aerea nella valle della Bekaa, di cui hanno dato notizia varie emittenti libanesi ma che non è stata confermata dalle fonti militari israeliane. Oggetto dell'attacco è stata la località di Hazarta, vicino alla città cristiana di Zahle (dove si era combattuto domenica) e nota recettore degli «Hizbollah» (partito di Dio, cioè gli integralisti sciiti). Non si ha notizia sui danni. Secondo la radio falangista, dense colonne di fumo si sono levate dalla zona del raid. Notizia di un'auto-bomba, questa volta resa inoffensiva, giunge infine anche da Israele: a Natania, cittadina sulla costa 30 km. a nord di Tel Aviv, è stata scoperta una vettura con una carica di esplosivo, che è stata fatta saltare dagli artificieri.

chirurgo per porre fine a una pericolosa emorragia. I colpi, numerosi e violenti, hanno però compromesso anche le condizioni del fegato, letteralmente spappolato nella parte inferiore. Neanche ieri i medici hanno potuto seicchiare la ferita.

verso l'agghiacciante episodio della ragazza tedesca a Milano, ritrovata con le sue pupille nel palmo della mano? Un drogato, si sa, non merita alcun credito, può far di tutto, è capace di tutto. Soltanto ieri un po' di pietà (e - diciamo - per alcuni persino un po' di delusione), quando s'è capito che la ragazza non s'era cavata gli occhi da sola. Ad accerarla era stato un signore «normale», insospettabile, incensurato, tenuto a Milano - ha detto - «per divertirsi». Un tranquillo giardiniere.

Administrative information for L'Unità newspaper, including staff names (Direttore Emanuele Macaluso, Condirettore Romano Ledda, Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella, Editrice S.p.A. L'Unità), subscription rates, and contact details.